

La Repubblica 4 Ottobre 2023

L'avvocata, l'usuraio, la vittima "Deve pagare, anche un regalo"

È un mondo al rovescio quello scoperto dalla Dda di Bari, in cui un vigile urbano paga i danni di un incidente stradale alla fidanzata di un criminale nonostante lei abbia torto, una vittima di usura chiede l'intervento del capoclan per avere più tempo dai suoi aguzzini, un'avvocata fa da intermediaria tra usurai e commercianti, un piccolo imprenditore, picchiato a sangue, anziché denunciare chi lo vessa, lo rassicura: «Perché dovrei andare dagli sbirri? Noi non siamo tipi da carabinieri ». Un mondo di omertà diffusa, venuto fuori dalle indagini della polizia, che hanno fatto finire in carcere cinque esponenti del clan Pesce-Pistilli di Andria. E che ha portato il procuratore Roberto Rossi a lanciare un appello ai cittadini alla collaborazione: «Bisogna avere fiducia nelle istituzioni e nei giudici. E ribadisco nei giudici, visto che assistiamo di recente ad attacchi non motivati nei loro confronti».

Il riferimento, anche se non ne fa esplicitamente il nome, è alla premier Giorgia Meloni, che si è detta "basita" della sentenza con cui una giudice di Catania non ha convalidato il trattenimento di tre tunisini disposto in base al decreto Cutro. Un provvedimento di cui si discute anche tra i magistrati baresi e che ha indotto il capo degli inquirenti a precisare che la magistratura va rispettata nella sua autonomia.

E che anche l'opera di informazione svolta dai mass media è fondamentale in luoghi - come le province di Bari, Bat e Foggia - in cui la mafia è realtà con cui fare i conti quotidianamente: « Bisogna accendere fari su fenomeni criminali gravissimi, bisogna far capire all'opinione pubblica che serve la collaborazione delle persone, che in questo caso non è venuta » . Dire che la collaborazione non c'è stata in realtà, è un eufemismo, perché dall'inchiesta delle Squadre mobili di Bari e della Bat, coordinata dalla pm Daniela Chimienti, è emerso che le vittime erano omertose quasi fino alla connivenza. Anche chi, come un vigile urbano, rappresenta le istituzioni e chi, come un'avvocata, dovrebbe avere a cuore il rispetto della legge.

Le persone arrestate su disposizione della giudice Lucia Anna Altamura sono Oscar Davide e Gianluca Pesce (di 34 e 36 anni); la fidanzata di Oscar Davide Pesce, Michela Altomare Caldarone (di 28 anni); Giuseppe Loconte e Nicolas Nicolamarino (entrambi di 21anni). Sono accusati, a vario titolo, di estorsione ed usura aggravate dal metodo mafioso. Indagata - ma non raggiunta da alcuna misura cautelare - l'avvocata 50enne di Andria Grazia Tiziana Favullo. È accusata di concorso in estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso, per aver fatto da tramite tra la madre di un commerciante usurato e i fratelli Pesce, chiedendo il loro intervento per ottenere una dilazione dei pagamenti. La vicenda è sintomatica del « clima di assoggettamento al potere mafioso», a cui ha fatto riferimento anche il coordinatore della Dda Francesco Giannella. Un uomo si era rivolto a Loconte e Nicolamarino per avere un prestito: gli avevano consegnato 23mila euro e che gli interessi avevano fatto diventare 40 e poi 80 (« 60 con lo sconto»). Ma la vittima non riusciva ad onorare il debito e la madre aveva chiesto a Favullo di farle incontrare « soggetti di

calibro elevato della criminalità». E l'avvocata ha organizzato nel suo studio, dove la signora assicurava che avrebbero pagato « appena vendo la casa» e Pesce diceva che avrebbero aspettato «ma i soldi li devono comunque avere » . E anche la professionista ribadiva: « Li deve dare, deve dare pure il regalo alla fine».

Successivamente gli usurai si rivolgevano allo zio della vittima, che veniva pestato in diretta: « Se è sangue tuo devi prenderti il problema di tuo fratello » gli dicevano, minacciandolo di fargli ancora più male se si fosse rivolto alle forze dell'ordine. Ma lui era deciso: «Non voglio andare dagli sbirri». In un mondo al contrario, appunto.

In cui anche un vigile urbano di Barletta, finito nel tritacarne di sopraffazione e violenze dei Pesce, era stato incapace non solo di reagire ma anche di denunciare. L'uomo era stato coinvolto in un incidente con Michela Caldarone e poi aveva chiesto a un avvocato come fare a recuperare i soldi dell'assicurazione. Ma tale tentativo aveva fatto andare Oscar Pesce su tutte le furie: « Io nei tuoi panni non mi metto, sennò la testa te la strappo proprio - gli aveva detto - Vedi che se ti tocco io ti faccio rimanere frantumato a vita. Non ti voglio vedere più. Tu di tasca tua, mi devi aggiustare la macchina » . E il vigile, di fronte a tanta violenza aveva assentito: «Va bene, ti aggiusto la macchina». E gli aveva pagato l'officina.

Chiara Spagnolo